

A Napoli, Reggio C. e Roma oltre 1.500 euro per abitante di entrate non ancora riscosse, a Milano quasi 1.200

# Comuni, 23 miliardi a rischio

## Salgono del 15% i crediti difficili - Senza incassi tempi lunghi nei pagamenti

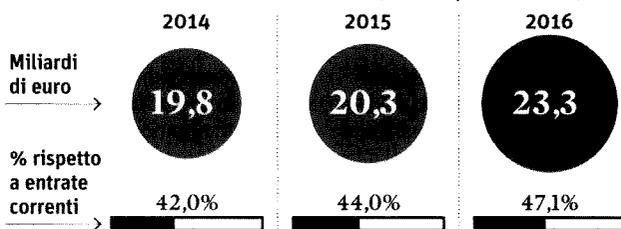
Incassi a rischio per i Comuni. L'importo dei crediti di «difficile riscossione», ovvero quelli sorti da oltre un anno, supera i 23 miliardi e tra il 2015 e il 2016 risulta in aumento del 15%. Un buco potenziale che «vale» quasi la metà delle entrate correnti. Le grandi città del Centro-Sud guidano la classifica degli importi

pro-capite non ancora incassati: si tratta di Napoli, Roma e Reggio Calabria con oltre 1.500 euro per abitante, mentre Milano sfiora i 1.200. La ripercussione più evidente è nei tempi di liquidazione delle fatture dei fornitori: in Calabria, Campania e Lazio si superano i 150 giorni.

**Enrico Netti** > pagina 3

### Perché cresce l'allarme

Crediti dei Comuni di difficile riscossione (sorti da più di 12 mesi)



Fonte: Cerved sui bilanci dei Comuni

# Circolo vizioso nei conti delle città

## Dove i crediti a rischio sono più alti si allungano anche i tempi medi di pagamento

**Enrico Netti**

Un punto interrogativo enorme, da oltre 23 miliardi. È quello che incombe sulle casse dei comuni italiani. A tanto ammonta il totale dei crediti correnti sorti da almeno dodici mesi. Un arco di tempo che tende a farli apparire come «difficilmente esigibili».

Sono importi di natura tributaria, contributiva, perequativa o entrate extra tributarie. Questa tipologia di crediti emerge dai bilanci dei Comuni italiani alla voce «residui attivi esercizi precedenti», ovvero le somme accertate e non riscosse entro il termine dell'esercizio.

Questa incognita sui conti continua ad aggravarsi: tra il 2015 e il 2016 è cresciuta di circa il 15%, da 20,3 a 23,3 miliardi, mentre nel 2014 era di 19,8 miliardi.

È quanto rivela una analisi realizzata da Cerved raccogliendo e

rielaborando i bilanci 2016 (quelli 2017 sono in fase di preparazione) di circa 8 mila comuni. Il peggioramento coinvolge numerose amministrazioni, ma tre Comuni tra i più grandi (Roma, Milano e Napoli) secondo le rilevazioni di Cerved sono in particolare responsabili per circa i due terzi dell'incremento nel triennio 2014-2016.

Un trend in forte crescita, dunque, per quelli che oggi di fatto si possono definire «solo» crediti dormienti dovuti alle amministrazioni locali e non ancora riscossi. Tuttavia, come avviene per le imprese, stagione dopo stagione, le probabilità d'incasso calano. E questi 23,3 miliardi rappresentano quasi la metà delle entrate correnti dei Comuni.

«Si tratta di denaro che non è affluito alle casse degli enti locali. Una notevole quantità di entrate che, non riscosse tempestiva-

mente, hanno altissime probabilità di tradursi in buchi di bilancio permanenti, con conseguenze evidenti sull'erogazione dei servizi - avverte Marco Nespolo, amministratore delegato di Cerved, tra i principali operatori in Italia per l'analisi del rischio e la gestione del credito - . La pubblica amministrazione, al pari di una azienda privata, potrebbe dotarsi di strumenti per rientrare in tempi rapidi dei crediti problematici, prima che le ricadute su tutti i cittadini diventino troppo pesanti».

Il «buco» risulta più vistoso nei Comuni di Calabria, Campania e Sicilia. Tre regioni dove il credito «difficilmente esigibile» pro-capite è compreso tra i 506 e i 361 euro, contro una media nazionale di 207. Sul podio delle amministrazioni più virtuose ci sono Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino-Alto Adige dove il debito

oscilla tra i 70 e i 51 euro. Considerando non più i valori medi per abitante ma l'importo complessivo non incassato da più di un anno, la classifica vede il Lazio sul gradino più alto (5,8 miliardi), seguito da Campania (4,5) e Lombardia (2,6). Nei Comuni di queste tre regioni si accumulano quasi 13 miliardi di crediti di lunga data, oltre la metà del totale.

Questa situazione penalizza quanti forniscono prodotti e servizi ai Comuni. Dall'analisi Cerved, infatti, emerge la conferma dell'equazione tra massa di crediti in aumento e allungamento dei tempi di pagamento per le spese correnti. In Calabria, Campania e Lazio il saldo richiede tra i cinque e i sei mesi, contro una media nazionale di 122 giorni. All'estremo opposto ci sono il Trentino-A.A. (dove il saldo arriva in 50 giorni), il Veneto (56) e la Sardegna (82).

Nonostante i quasi 2,7 miliardi di crediti difficilmente esigibili nella loro regione, i Comuni lombardi riescono a liquidare i fornitori in quasi tre mesi.

Sullo sfondo c'è una situazione ingessata, mentre l'obiettivo delle amministrazioni dovrebbe essere di adottare piani di rientro dei crediti in tempi rapidi e nella percentuale il più elevata possibile. «Esistono servizi dedicati alla riscossione dei crediti in via bonaria e stragiudiziale, attra-

verso strumenti e procedure dedicate, che permettono di intervenire tempestivamente e di recuperare tra il 30 e il 40% del denaro nell'arco di settimane o di mesi - suggerisce Nespolo -. Affidarsi alle cartelle esattoriali significa seguire un iter burocratico che fa passare in media cinque anni per arrivare a incassare non oltre il 5%, perché a quel punto il credito è troppo deteriorato». Una situazione che un credit manager che opera in una azienda

cercherebbe di capovolgere per allontanare il rischio del dissesto.

Tra i dati Cerved relativi ai comuni con almeno 100 mila abitanti si possono trovare cinque Comuni dove la quota di crediti di dubbio incasso supera del 100% le entrate correnti. Una situazione critica che accomuna Reggio Calabria (169%), Giugliano in Campania (160%), Napoli (140%), Roma (117%) e Salerno (105%). Nella top ten dei Comuni

peggiori anche Milano (quasi 1.200 euro per abitante), Torino (845) e Venezia (831).

In assoluto, Forlì è l'amministrazione più virtuosa della penisola. Qui il capitolo dei crediti dormienti pesa solo per 23 euro pro capite e per il 2,1% sul totale delle entrate. Tra i best performer anche le amministrazioni di Trento, Vicenza, Ravenna, Bergamo e Ferrara.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le entrate dei Comuni

## FINANZA LOCALE

**L'area grigia della riscossione...**

**A Napoli, Reggio C. e Roma risulta «difficile» l'incasso di oltre 1.500 euro per abitante**

**...e le attese dei fornitori**

**In Calabria (184 giorni), Campania (174) e Lazio (152) più lentezza nel saldare le spese**

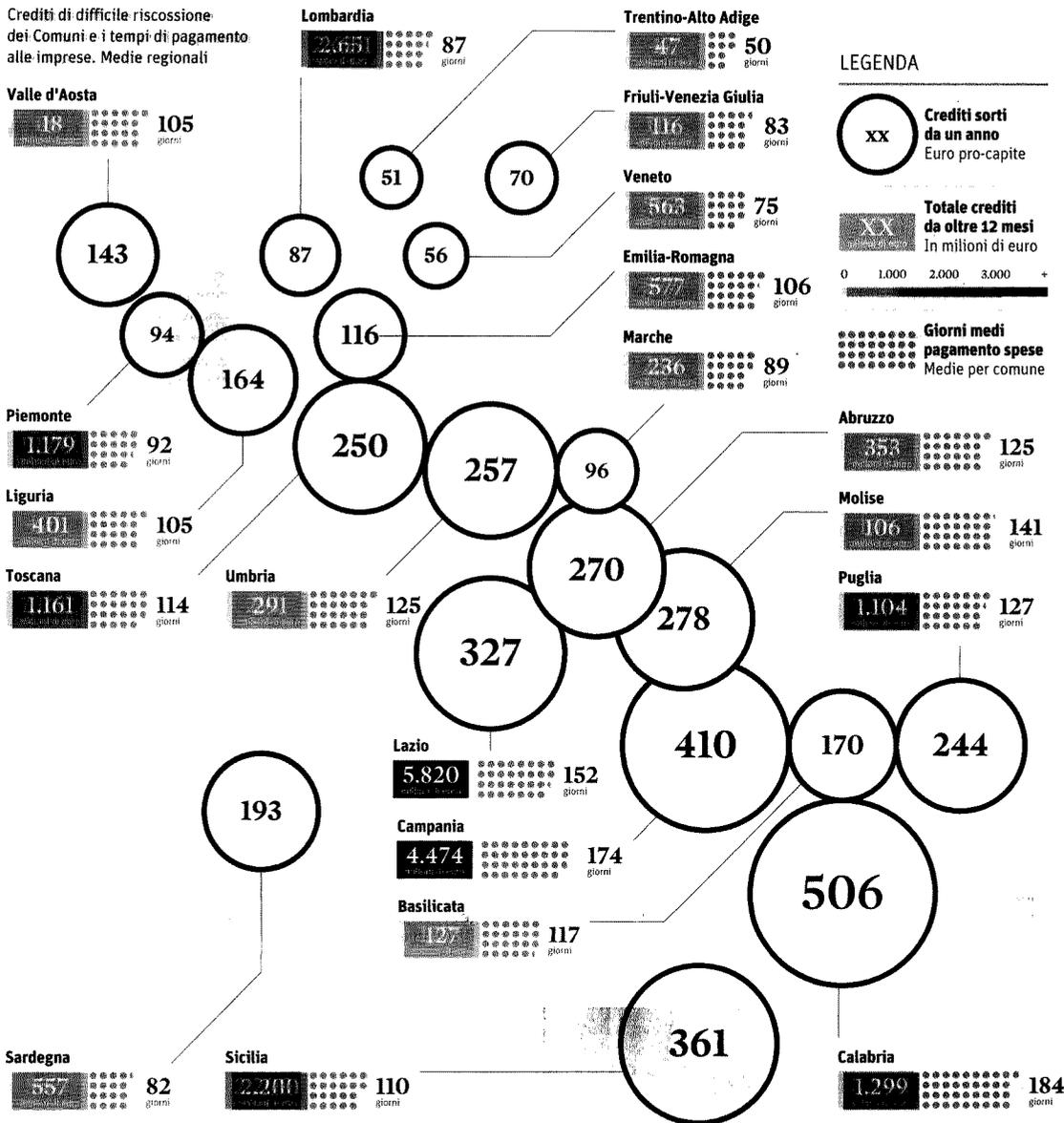
### L'ANALISI CERVED

«Un'enorme mole di entrate che, non riscosse in tempo, hanno altissime probabilità di tradursi in buchi permanenti con conseguenze sui servizi»



### La mappa del rischio dissesto

Crediti di difficile riscossione dei Comuni e i tempi di pagamento alle imprese. Medie regionali



#### I PEGGIORI

Comuni con maggiori crediti di difficile riscossione pro-capite, con almeno 100 mila abitanti

Comune	Pro-capite (Euro)	Totale (Milioni di euro)	Quota su entrate correnti (%)
Napoli	1.679	1.629	140%
Reggio Calabria	1.563	285	169%
Roma	1.528	4.390	117%
Salerno	1.417	191	105%
Milano	1.192	1.611	59%
Catania	1.048	328	95%
Giugliano in Campania	1.036	128	160%
Torino	845	750	67%
Venezia	831	218	41%
Latina	707	89	92%

#### I MIGLIORI

Comuni con minori crediti di difficile riscossione pro-capite, con almeno 100 mila abitanti

Comune	Pro-capite (Euro)	Totale (Milioni di euro)	Quota su entrate correnti (%)
Forlì	23	2,7	2,1%
Trento	30	3,5	4,2%
Vicenza	35	3,9	4,2%
Ravenna	65	10,3	6,6%
Bergamo	69	8,3	7,0%
Ferrara	94	12,4	8,8%
Bolzano	98	10,4	9,9%
Piacenza	103	10,6	10,4%
Parma	125	24,3	12,0%
Trieste	130	26,6	15,1%

Fonte: elaborazione Cerved su dati dei bilanci comunali 2016